

# ORDINE DEI VETERINARI DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione  
2019-2021

e

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità  
2019-2021

Approvato con delibera n. 1/2019 del 16/01/2019

## INDICE

### 1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

1.1 Premessa	2
1.2 Entrata in vigore	3
1.3 Obiettivi	3
1.4 Quadro Normativo	3
1.5 Soggetti destinatari attuatori del Piano	4
1.6 Elenco Reati	6
1.7 Principi Generali di comportamento	7
1.8 Il Whistleblowing	7
1.9 Formazione, Diffusione, Obblighi informativi	8
1.10 Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio	8

### 2. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

2.1 Premessa	19
2.2 Principali novità	20
2.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	21
2.4 Iniziative di comunicazione del Programma Triennale	22

# 1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

## 1.1 Premessa

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), elaborato in base alla Legge 190/2012, ha l'intenzione di indicare gli obiettivi per lo sviluppo della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi a livello provinciale al fine di dare attuazione alle misure idonee alla prevenzione della corruzione.

A seguito dell'emanazione della L. 190/2012, in virtù delle specificità degli Ordini/Collegi e delle loro Federazioni/Consigli Nazionali, rimarcate anche a seguito degli interventi volti ad escludere questa tipologia di organismi dalla "spendig review" (D.L. del 31 agosto 2013 n.101, convertito dalla L. 125/2013 il 31 ottobre 2013), sono stati sollevati numerosi dubbi circa l'applicabilità della normativa in oggetto, anche per via delle specificità organizzative e amministrative tipiche di questi organismi, in quanto il quadro complessivo della L. 190/2012 si è via via esteso e completato in particolare con:

- Il Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi (Dlgs n. 235/2012, in attuazione dell'art. 63 della L. 190/2012)
- gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A. (DLgs n. 33/2013, in attuazione dell'art. 1 della L. 190/2012)
- le Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (DLgs n. 39/2013, in attuazione dell'art. 1 della L. 190/2012)

Così completo, il complesso quadro normativo sancito dalla L. 190/2012, sembrava non dovesse trovare applicazione agli Ordini Provinciali e alle loro Federazioni, che spesso non dispongono di personale amministrativo adeguato e raramente dispongono di personale con un ruolo dirigenziale, ma prima la Circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica 25 gennaio 2013 n. 1, e successivamente la delibera ANAC del 21 ottobre 2014, n. 145, hanno definitivamente sancito il principio con il quale si afferma l'applicabilità agli Ordini professionali delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012 e decreti delegati, chiarendo che i "suddetti enti, pertanto, dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della Trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013."

Non vi sono pertanto dubbi sul fatto che anche gli Ordini Provinciali territoriali, in quanto Enti Pubblici non Economici, vadano annoverati, pur tenendo conto delle relative peculiarità, tra i destinatari della normativa in questione.

C'è comunque da sottolineare che il sistema Ordinistico non è completamente estraneo alla ragion d'essere della norma stessa, in generale, in quanto fonda la sua natura e la sua funzione come organo ausiliario e sussidiario dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale (con l'obiettivo di garantire ai cittadini un diritto costituzionalmente riconosciuto di potersi rivolgere ad una professione preparata sia nella specifica materia che eticamente): a questo proposito basti ricordare che l'Ordine provinciale dei veterinari di Cosenza ha aderito al codice di autodisciplina predisposto dalla propria Federazione Nazionale (Codice Deontologico) in cui è evidente il continuo richiamo al rispetto della normativa vigente con un alto senso etico, e non solo in senso "letterale".

D'altronde, è errata l'opinione diffusa vetero-corporativista dell'Ordine come luogo della tutela degli interessi degli iscritti anziché del diritto dei cittadini a ricevere prestazioni di qualità, avendo il coraggio di guardare all'utenza come il vero oggetto della tutela. Gli Ordini devono essere in prima linea nella promozione della cultura della legalità, ed intervenire quando vi sono comportamenti che mettono in crisi il decoro e la dignità della loro comunità professionale. La diffusione della cultura della legalità è una priorità per tutto il sistema associativo, sociale e quello ordinistico deve sentirsi costantemente impegnato, con regole e comportamenti, ad impedire ogni possibile contiguità con illegalità, corruzione, omertà.

L'Ordine ritiene sia un proprio dovere preciso diffondere tra i propri iscritti il senso di responsabilità civile, con il fine di formare professionisti liberi e consapevoli del loro ruolo sociale, orientato ad indirizzare il professionista verso una responsabilità che tenga conto sia della scienza che della coscienza. Una esortazione agli iscritti al proprio albo di attenersi alla formula dell'impegno e della solidarietà, delle scelte adeguate e dell'operare nel solo interesse della salute degli animali e della persona.

## **1.2 Entrata in vigore**

Il PTPC entrerà in vigore dopo l'approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine, ha una validità triennale e potrà essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, così come previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012.

## **1.3 Obiettivi**

Il PTPC costituisce l'atto attraverso il quale vengono individuate le strategie complessive per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità con riferimento alle attività istituzionalmente svolte dall'Ordine della provincia di Cosenza. Gli strumenti finalizzati alla prevenzione e costituenti il Piano medesimo andranno via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al ritorno ottenuto dalla loro applicazione.

L'obiettivo finale che si intende perseguire è quello di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole, ovvero una cultura della legalità e dell'etica pubblica tale da realizzare un filtro sempre più stretto verso eventuali tentativi di comportamenti illeciti. I mezzi principali attraverso i quali raggiungere l'obiettivo sono, in particolare:

- la sensibilizzazione di tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento;
- osservare le procedure e le regole interne;

- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine ed i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconferibilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

#### **1.4 Quadro Normativo**

Per la stesura del Piano si è tenuto conto, fra le altre, delle norme di seguito elencate:

- Legge n. 69 del 27 maggio 2015, recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio", volta a contrastare i fenomeni corruttivi attraverso una serie di misure che vanno dall'incremento delle sanzioni per i reati più gravi contro la pubblica amministrazione, a quelle volte al recupero delle somme indebitamente percepite dal pubblico ufficiale, alla reintroduzione del reato di falso in bilancio
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con delibera dell'A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati e successive integrazioni e modifiche contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con specifico riferimento alla parte generale punto 3.2 ed alla parte speciale al capito III;
- il D.L. 31 agosto 2013, n. 101, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, con particolare riguardo all'art. 2, commi 2 e 2 bis;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, rubricato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Al fine di individuare le aree a rischio, vengono di seguito considerate le norme che disciplinano le funzioni, i compiti e l'organizzazione dell'Ordine:

- D.Lgs. C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233, rubricato "Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse";
- D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221, recante "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse";
- Legge 11 gennaio 2018 n. 3, "Riordino delle professioni sanitarie".

## **1.5 Soggetti destinatari ed attuatori del Piano**

Premessa necessaria all'inquadramento dei soggetti destinatari e attuatori del Piano è la valutazione della struttura organizzativa dell'Ordine provinciale con una sola unità di personale dipendente a tempo parziale con funzioni di segreteria, che rende particolarmente difficile e/o complicato, l'applicazione nella sua interezza dell'intera normativa riferibile all'Ente.

Un esempio su tutti è rappresentato dalla nomina dello stesso Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza, che, il più delle volte non può essere individuato nelle more di cui dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 ("...l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione"), ma, come chiarito dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nella parte Speciale al capitolo III, punto 2.1 penultimo comma, può essere individuato nella figura di un Consigliere eletto dell'Ordine privo di deleghe gestionali. Nella stessa misura, ai sensi ai sensi dell'art. 2 comma 2bis del DL 31 agosto 2013, n. 101, l'O.I.V. è assente così come risulta difficile istituire un collegamento fra il Piano della performance, o analoghi strumenti di pianificazione e programmazione, e gli obiettivi indicati nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), sulla base di quanto statuito anche dal D.lgs. n. 150/2009, Nonostante le difficoltà espresse, il PTPC è stato comunque elaborato con l'intento di dare attuazione alle norme sulla trasparenza e sull'anticorruzione, garantendo la maggiore coerenza possibile con i principi generali espressi dalle norme e le disposizioni concretamente attuabili In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari e attuatori del PTPC:

- i componenti del Consiglio Direttivo dell'Ordine;
- i componenti del Collegio dei revisori dei conti;
- Il personale dipendente dell'Ordine;
- i componenti dei gruppi di lavoro, i consulenti e i collaboratori;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati, nonché a tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività politico-istituzionale e amministrativa dell'Ordine Provinciale, di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano

### **1.5.1 Consiglio Direttivo dell'Ordine**

È l'autorità di indirizzo politico ed istituzionale, disciplinato dal DLgsCPS 13 settembre 1946, n.233 "Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233", come modificati ed integrati dalla legge 11 gennaio 2018 n. 3. In riferimento al P.T.P.C., a questo compete di:

- a) designare il Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- b) adottare, su segnalazione del Responsabile della Prevenzione e della corruzione, il PTPC, i suoi aggiornamenti e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

c) valutare e segnalare casi di personale conflitto di interessi, situazioni di illecito e di inconferibilità o incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

### **1.5.2 Il Collegio dei Revisori dei Conti**

È l'organo di controllo amministrativo contabile, disciplinato dal DLgsCPS 13 settembre 1946, n.233 "Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233" (può essere reso assimilabile all'organismo di controllo interno nelle more di adeguare l'ente alle norme del controllo interno ai sensi del d. lgs 165/2001, nel testo aggiornato con legge 190/2012 e del d.lgs 286/1999). Ai fini del P.T.P.C.:

- a) partecipa al processo di gestione del rischio;
- b) considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- c) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- d) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001 nel testo aggiornato con legge 190/2012);
- e) valuta e segnala casi di personale conflitto di interessi, situazioni di illecito e di inconferibilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

### **1.5.3 Responsabile della Prevenzione della Corruzione**

Il Consiglio dell'Ordine, con propria deliberazione, nomina il Responsabile della Prevenzione della corruzione scegliendolo, in base alle indicazioni fornite dall'ANAC col proprio Piano Anticorruzione 2016, parte speciale, capitolo III, punto 2.1 penultimo comma, tra i componenti del Consiglio privi di deleghe gestionali, perché non dispone di dipendenti con qualifica individuata dal piano Nazionale".

Al Responsabile competono le seguenti attività/funzioni:

- a) elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico, cioè dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (art. 1, comma 8, della legge 190/2012);
- b) definire procedure e metodi appropriati per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- c) verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art. 1, comma 10. lettera a);
- d) proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a);
- e) verificare, ove presente una pluralità di dipendenti, l'effettiva e possibile rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lettera b);
- f) gestire l'inserimento del personale nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lettera c);

g) pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web dell'Ordine una relazione recante i risultati dell'attività (art.1, comma 14).

In caso di commissione, all'interno dell'Ordine, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione è chiamato a rispondere ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 30/03/2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano della prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della legge n. 190/2012;

b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il Responsabile del Piano Anticorruzione cura che dell'Ordine siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tal fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al decreto legislativo 39/2013 e segnala i casi di possibile violazione all'Autorità nazionale anticorruzione, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

L'Ordine, d'altro canto, nella figura del Consiglio direttivo è tenuto, all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal decreto legislativo n. 39/2013, a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui intende conferirli.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'Ordine. La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

#### **1.5.4 Il personale dipendente dell'amministrazione nonché i componenti dei gruppi di lavoro, i consulenti ed i collaboratori.**

Partecipano al processo di gestione del rischio e hanno il compito di segnalare le situazioni di rischio di situazioni d'illecito o di eventuali conflitti d'interessi al referente (segretario del Consiglio dell'Ordine) e al responsabile dell'anticorruzione, (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e art. 6 bis l. n. 241 del 1990);

#### **1.5.5 I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture e/o altri soggetti che a qualsiasi titolo intrattengono rapporti con L'Ordine.**

Segnalano le situazioni di rischio o d'illecito, si adeguano e si impegnano ad osservare le disposizioni al Codice etico e di comportamento dell'Ordine.

#### **1.6 Elenco dei reati**

Il PTPC è redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe concretizzarsi una distorsione delle finalità istituzionali dell'ente. L'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:



1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).
11. False comunicazioni sociali (art. 2621 bis Codice Civile)
12. Falso in bilancio

### **1.7 Principi generali di comportamento**

Il PTPC dell'Ordine dei veterinari di Cosenza dispone l'adozione, da parte dei destinatari degli obblighi anticorruzione, di un proprio Codice di comportamento, al fine di prevedere regole comportamentali specifiche che indirizzino il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando delle guide comportamentali per i vari casi.

Per quanto non espressamente previsto nel Codice di comportamento dell'ordine, per i dipendenti si rinvia alle norme dettate dal DPR 16 aprile 2013, n. 62 "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", nella misura in cui esse risultino applicabili e compatibili con la tipologia di Ente dell'Ordine.

Il codice contiene criteri di applicabilità anche ai soggetti legati all'Ordine da rapporti di collaborazione/consulenza.

In merito ai contenuti del Codice, è fatto divieto ai destinatari di porre in essere comportamenti e atti che possano rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare le ipotesi di reato disciplinate dagli articoli 318, 319 e 319-ter del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo, sia nel caso rimanga a livello di tentativo. Evitare quindi:

- a) comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- b) comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possono potenzialmente diventarlo;

c) qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della pubblica amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato.

### **1.8 Il whistleblowing**

Salva la responsabilità e le conseguenze per calunnia o diffamazione, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria, o segnala al proprio referente (segretario del Consiglio dell'Ordine), al responsabile dell'anticorruzione e al Consiglio Direttivo, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio operato, non può essere licenziato, sanzionato, sottoposto a misura discriminatoria per motivi collegati alle iniziative di cui trattasi.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso.

### **1.9 Formazione, Diffusione e Obblighi Informativi**

Ai fini dell'efficace attuazione del Piano, è obiettivo dell'Ordine garantire a tutti i destinatari la conoscenza e la divulgazione delle regole di condotta e delle procedure ivi contenute. L'Ordine nel rappresentare la volontà di non volersi sottrarre alle esigenze di trasparenza ma anzi, volendo essere promotore di un percorso di qualificazione dell'Ente stesso che sia dotato di un sistema di autocontrollo efficace di prevenzione dal pericolo della corruzione, si impegna a partecipare al percorso di formazione in tema di trasparenza e di prevenzione della corruzione, specifico per il sistema ordinistico e per la peculiarità della professione veterinaria, previsto nel PTPC della FNOVI che si propone di realizzare tre obiettivi principali:

- a) la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione e di illegalità;
- b) l'aumento delle capacità di scoprire questi casi;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione rendendo i discenti partecipi e attivi nel riconoscere un processo in continuo divenire.

Sarà cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione valutare l'efficacia del piano formativo proposto dalla FNOVI con riferimento al contenuto dei corsi, alle modalità di erogazione, alla loro reiterazione, ai controlli sulla obbligatorietà della partecipazione e alle misure da adottare avverso quanti non frequentino senza giustificato motivo.

La legge 190/2012 prescrive inoltre che il Piano di Prevenzione della Corruzione imponga, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del Piano. Pertanto situazioni, atti o eventi che potrebbero essere forieri di rischio di corruzione devono essere segnalati al Responsabile della Corruzione, salvo che essi gli siano noti all'origine in relazione alla sua funzione di componente del Consiglio dell'Ordine.

### **1.10 Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio**

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Ente con riferimento al rischio corruzione.

La gestione del rischio si articola in varie fasi, che sono:

- Individuazione delle Aree di Rischio;

- Mappatura dei processi;
- La valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- Trattamento del rischio;
- Monitoraggio e azioni di risposta.

### **1.10.1 Individuazione delle Aree di Rischio**

L'Ordine, in questa prima stesura del PTPC, e valutando le attività tipiche, ha ritenuto che le Aree di rischio individuate dalla L. 190/2015 siano sufficienti, con gli opportuni accorgimenti, a dare il quadro completo della situazione. In particolare, le Aree di Rischio individuate sono:

- Area relativa alla gestione del Personale e degli incarichi a consulenti e collaboratori –

Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)

- Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (tutte le attività relative alle iscrizioni e quelle finalizzate al rilascio di autorizzazioni, attestazioni ecc. Ad es. concessione di patrocini gratuiti, richiesta di pareri per ciò che è di competenza, procedure elettorali ....)
- Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Es.: tutte le attività relative agli incassi e ai pagamenti, alla gestione e al recupero dei crediti, al rilascio di contributi e/o sovvenzioni)

### **1.10.2 Mappatura dei processi**

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che, tramite l'utilizzo di determinate risorse, arrivano all'ottenimento di un prodotto/servizio destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il concetto di processo in sé è chiaramente più ampio di quello di procedimento amministrativo, e può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso.

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione di tutte le procedure e le fasi in cui si articola una determinata attività, con l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase esaminata: al fine di ottenere una mappatura completa dei processi, occorre procedere preliminarmente ad una analisi delle attività operative dell'Ente.

La mappatura dei processi evidenzia le differenze principali fra la FNOVI e gli Ordini Provinciali, soprattutto per ciò che riguarda le attività relative agli iscritti all'Albo (di competenza degli Ordini Provinciali) e dei procedimenti disciplinari (che registra procedure diverse).

Di seguito i processi costituenti le "Aree a rischio corruzione":

A) Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori

- Reclutamento del personale e progressioni di carriera (svolgimento di concorsi pubblici, rapporti di impiego del personale, ecc.);
- Conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione;

B) Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)

Rientrano in questa Area tutte le procedure relative all'acquisto di beni e servizi, che si articolano nelle seguenti fasi:

- a) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- b) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- c) Requisiti di qualificazione
- d) Requisiti di aggiudicazione
- e) Valutazione delle offerte
- f) Verifica delle eventuale anomalia delle offerte
- g) Procedure negoziate
- h) Affidamenti diretti
- i) Revoca del bando
- j) Redazione del cronoprogramma
- k) Varianti i corso di esecuzione del contratto
- l) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

C) Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (si tratta di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

- 1) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- 2) Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- 3) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e nel contenuto
- 4) Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- 5) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- 6) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

I processi evidenziati per l'Ordine sono i seguenti:

- a) iscrizione, trasferimento, cancellazione dall'Albo Provinciale
- b) rilascio di certificazioni e attestazioni ai propri iscritti
- c) provvedimenti disciplinari
- d) composizione delle controversie (tra iscritti all'albo, ovvero tra questi e soggetti terzi)
- e) Procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche
- f) Espressione di pareri di competenza
- g) Designazione dei rappresentanti nei tavoli di lavoro
- h) Concessione di patrocini

D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- 2) Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- 3) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e nel contenuto
- 4) Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- 5) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- 6) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Rientrano in questa area:

- a) incassi, pagamenti e contributi a terzi per corsi di aggiornamento ed eventi culturali che interessano la categoria
- b) gestione e recupero crediti.

In relazione a ciascuno dei processi descritti occorre individuare il rischio corruzione e la probabilità che l'illecito venga commesso, nonché l'impatto dell'evento sull'Ordine. Ai fini della valutazione del rischio rilevano gli indici di cui all'allegato n. 5 del PNA.

Per ciascun processo a rischio corruzione, il PTPC dovrà indicare le funzioni coinvolte, le misure di prevenzione già adottate e quelle da predisporre al fine di ridurre la probabilità che l'evento si verifichi, nonché i soggetti deputati all'attuazione di dette misure.

### **1.10.3 Valutazione del rischio**

Come previsto nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, la valutazione del rischio passa attraverso una triplice fase, da attuarsi per ogni processo all'interno delle Aree di rischio individuate:

- a) Identificazione del rischio: consiste nell'andare ad individuare (anche mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, dall'esperienza, ecc.) per ciascun processo/sottoprocesso il rischio che si possa verificare un fenomeno corruttivo, considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione. A seguito di quest'attività, i rischi possono venire inseriti in una sorta di "registro dei rischi";
- b) Analisi del rischio: consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che questo produce (tramite un indice di valutazione della probabilità e un indice di valutazione dell'impatto in termini economici, organizzativi e di reputazione)
- c) Ponderazione del rischio, consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento

Va preliminarmente evidenziato che la modesta dimensione dell'Ente e delle attività connesse, il rapporto immediato e diretto tra gli Organi istituzionali ed il personale riducono molto il rischio in tutte le aree individuate.

Per quanto riguarda L'Ordine, quindi, la valutazione del rischio con le modalità precedentemente individuate ha prodotto i seguenti livelli di rischio:

#### **1.10.3.1 Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori**

##### a) Reclutamento e progressioni economiche

La valutazione del rischio inerente il reclutamento di personale a tempo determinato ed indeterminato o dell'attribuzione delle progressioni economiche è da considerarsi medio-basso, tenuto conto che la procedura di reclutamento del personale è rigidamente fissato dai vari interventi normativi e, d'altra parte, che il tipo del rapporto con orario settimanale estremamente limitato e l'importo del corrispettivo disponibile ed offerto non rendono appetibile questo posto di lavoro.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio sono:

- 1) adeguamento ai principi del DLgs 165/2001 e al DLgs 39/2013;
- 2) rispetto delle misure indicate nel DLgs 165/2001 e nel del DPR 9 maggio 1994, n. 487;
- 3) trasparenza della procedura per la copertura dei posti vacanti mediante pubblicazione e diffusione sul sito istituzionale;
- 4) rispetto del codice di comportamento;
- 5) inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente

6) prevedere un'attività istruttoria e di motivazione dei provvedimenti relativi alle nuove assunzioni e/o alla progressione economica. E' da notare che non è possibile disciplinare alcuna rotazione del personale perché l'Ordine, data la sua ridottissima dimensione e l'esiguità dei fondi di gestione, dispone di un solo dipendente e per giunta a orario settimanale molto limitato.

#### b) Conferimento di incarichi di collaborazione

Nel procedere alla valutazione del rischio inerente all'argomento in epigrafe, occorre premettere che gli Ordini provinciali, almeno quelli di piccole dimensioni, non dispongono strutturalmente di entrate sufficienti per dotarsi di pianta organica adeguata alle proprie esigenze ed adempimenti, che sono enormemente aumentati in quest'ultimi anni per effetto della legislazione nazionale estesa agli Ordini e Collegi provinciali e, al meglio, dispongono di una sola unità del personale, per giunta a tempo parziale, non sufficiente per adempierli quantitativamente e qualitativamente. Gli incarichi di collaborazione e di consulenza sono necessari per integrare il lavoro in ogni suo aspetto ed anche per disporre di prestazioni che il personale ordinario, per competenza specifica, non può eseguire.

La valutazione del rischio è da considerarsi medio-basso, perché nonostante l'elemento fiduciario è l'aspetto ponderante, è da tenere in massima considerazione che le esigue disponibilità di bilancio impongono al Consiglio di destinare agli incarichi necessari corrispettivi molto modesti.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) adozione e rispetto dei principi fissati dalla normativa vigente (DLgs 165/2001 e al DLgs 39/20013);
- 2) trasparenza (pubblicazione e diffusione sul sito istituzionale) di un bando di selezione o procedura comparativa (con l'indicazione dell'incarico che si vuole conferire, l'indicazione preventiva dei requisiti e delle competenze professionali richieste);
- 3) inserimento nei contratti di affidamento dell'incarico della clausola che prevede la risoluzione automatica del stesso in caso di mancato rispetto delle obbligazioni assunte;
- 4) motivare le ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi;
- 5) impossibilità a conferire l'incarico senza la debita sottoscrizione e acquisizione della dichiarazione in cui si attesti tra l'altro:
  - a) l'assenza di conflitti d'interesse, incompatibilità, inconferibilità, ai sensi della L. n. 190/2012, della d. Lgs. n. 33/2013, del D. Lgs. n. 39/2013, e del d. lgs. n. 165/2001 s.m. e i.;
  - b) lo svolgimento o la titolarità di altri incarichi o attività ai sensi dell'art. 15 c.1 lett. c) del d. lgs 33/2013
  - c) l'autorizzazione rilasciata dall'Ente di appartenenza ai sensi dell'art. 53 del d. lgs 165/2001
  - d) la veridicità dei dati del CV.

**1.10.3.2 Area relativa dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006**

La valutazione del rischio dell'area in oggetto è media in funzione del fatto che l'Ordine non ha una struttura organizzativa adeguata con l'uso dell'istituto dell'affidamento diretto e della proroga, ma la possibilità che l'evento corruttivo si verifichi è basso perché l'Ordine, in ragione delle esigue entrate di cui dispone, limita al massimo gli acquisti, e prevede in bilancio esigui importi e massima attenzione all'economicità (ricerca dei rivenditori di zona più economici che implicano una rotazione naturale) per assicurare la sua chiusura in pareggio. Inoltre, la spesa si effettua nei vari momenti sotto il costante controllo degli organi istituzionali.

Il risultato di quanto esposto, come per la precedente area, fa sì che quest'area non risulta, seppur esposta, particolarmente appetibile a stimoli esterni.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) costituzione dell'albo dei fornitori al fine di assicurare il rispetto del principio della rotazione dei contraenti e di economicità;
- 2) adeguamento del sistema dei controlli interni e del sistema informativo;

#### **1.10.3.3 Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (si tratta di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)**

La valutazione del rischio nel complesso è medio-basso. In particolare è basso nelle procedure elettorali riferite agli Organi e alle cariche, è medio nell'espressione dei pareri, nelle richieste d'intervento per la soluzione di controversie o nel concorso con le autorità locali nello studio e attuazione di provvedimenti, nel meccanismo d'individuazione o di nomina di rappresentanti presso commissioni ed Enti di carattere locale, nell'esercizio del potere disciplinare e nella concessione dei patrocini richiesti. Le attività dell'area sono attribuite alla competenza del Consiglio o di altri organi collegiali così come disposto e disciplinato dal DLgs CPS 13/09/1946 n. 233 e dal DPR 05/04/1950 n. 221.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) Rispetto di quanto previsto dal DLgs 39/2013, per quanto attiene ai casi d'inconferibilità ed incompatibilità;
- 2) verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
- 3) conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla legge;
- 4) rispetto, ove previsto, degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

#### **1.10.3.4 Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

La valutazione del rischio è media.



Data l'assenza di criteri oggettivi di valutazione, il comportamento che può determinare l'illecito è costituito dall'alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici. D'altra parte l'esiguità dei finanziamenti per il funzionamento dell'Ordine in tutte le sue attività controbilanciano la possibilità che il rischio teorico corruttivo si possa concretizzare.

In particolare, non è prevista l'erogazione di compensi (gettoni) ai componenti degli organi collegiali dell'Ente per l'esercizio di funzione istituzionale ma soltanto rimborso spese a piè di lista quando, esercitano attività per conto dell'Ordine che si svolgono in comuni diversi da quello della propria residenza.

Le già ricordate esiguità di bilancio non consentono di erogare premi, contributi o sovvenzioni.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio sono:

- 1) Rispetto di quanto previsto dal DLgs 39/2013, per quanto attiene ai casi d'inconferibilità ed incompatibilità;
- 2) verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
- 3) conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla;
- 4) rispetto, ove previsto, degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

## Tabella aree di rischio e valutazioni

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHIO	CONTROLLO	VALORE MEDIO DELLA PROBABILITÀ	VALORE MEDIO DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	
Area relativa alla gestione del Personale e degli incarichi a consulenti e collaboratori	Reclutamento del personale e Progressioni di carriera	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	Consiglio Direttivo	2	3	6	MEDIO
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione di incarichi "personalizzati"		5	2	10	MEDIO
Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	Consiglio Direttivo	5	1	5	BASSO
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Violazione Codice dei Contratti		5	1	5	BASSO
	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente		5	2	10	MEDIO

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHIO	CONTROLLO	VALORE MEDIO DELLA PROBABILITÀ	VALORE MEDIO DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	
	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente		5	2	10	MEDIO
	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute		5	2	10	MEDIO
	Verifica delle eventuali anomalie delle offerte	rischio di aggiudicazione ad offerta viziata				0	
	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga		5	2	10	MEDIO
	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie)		5	2	10	MEDIO
	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere Concorrente indesiderato		5	2	10	MEDIO
	Redazione del cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze		1	2	2	BASSO
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Evidenziazione di varianti non necessarie		4	2	8	MEDIO
	Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto		1	1	1	BASSO
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione		3	2	4	MEDIO
Area gestione iscritti altre attività relative privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari	Concessione di Patrocini	Procedimento svolto in modo non corretto	Consiglio Direttivo	1	3	3	BASSO
	Espressione pareri di competenza	Espressioni da pareri volti a favorire posizioni non corrette		2	4	8	MEDIO
Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Incasso quote e gestione delle morosità	Rischio solleciti/messe in mora parziali	Consiglio Direttivo	1	2	2	BASSO
	Pagamenti	Rischio mancati pagamenti		1	2	2	BASSO
	Concessione di contributi a soggetti pubblici/privati	Rischi attribuzione vantaggi in maniera discrezionale		2	2	4	BASSO

Modalità di valutazione del rischio: la metodologia utilizzata è stata quella indicata nell'allegato 5 con gli opportuni adattamenti alle specificità della Federazione:

a) Valore medio della probabilità: 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

b) Valore medio dell'impatto: 0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore

c) Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto): Minimo 0 Massimo 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

Ponderazione dei rischi

a) Intervallo da 1 a 5 rischio basso

b) Intervallo da 6 a 15 rischio medio

c) Intervallo da 15 a 25 rischio alto

## 2. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

### 2.1 Premessa

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

L'Ordine dei Veterinari della Provincia di Cosenza si impegna, in fase di prima applicazione della normativa in materia di Trasparenza e Integrità, a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) è parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), sulla base della considerazione che la trasparenza rappresenta già di per sé una misura di prevenzione consentendo il controllo da parte degli utenti sullo svolgimento dell'attività amministrativa.

Tutta la collettività può accedere alle informazioni pubbliche, favorendo in questo modo forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Costituzione all'art. 97. I beneficiari del PTTI sono da una parte i portatori di interesse esterni che sono messi a conoscenza delle attività e delle regole dell'Ente con cui interagiscono; d'altra parte, lo stesso Ordine che deve misurarsi e confrontarsi con le altre amministrazioni pubbliche nell'ottica di un miglioramento continuo del servizio offerto, perseguendo l'incremento delle misure di trasparenza e di conseguenza il sostegno della cultura della legalità e dell'integrità e la prevenzione di fenomeni corruttivi.

L'Ordine è un Ente di diritto pubblico (ente pubblico non economico) dotato di personalità giuridica, di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria e non ha fini di lucro. Esso si qualifica come una istituzione di autogoverno della Professione Medico Veterinaria riconosciuta dalla legge, che rappresenta a livello Provinciale la professione del veterinario. In qualità di ente delegato dallo Stato alla sorveglianza della professione, l'attività espletata dall'Ordine è preordinata alla tutela dell'interesse della collettività e a garantire la professionalità del veterinario nel rapporto con l'utente.

L'Ordine:

- controlla l'attuazione dei dettami deontologici che regolano i comportamenti del medico veterinario finalizzati alla tutela del diritto dei cittadini, costituzionalmente garantito, di potersi rivolgere ad una professione "degnata e capace", organizzata in un sistema ordinistico che non lavora né per gli iscritti (non è un sindacato), né per sé (non è una corporazione), ma per il Paese.
- sovrintende e tutela la professione del medico veterinario nell'interesse della collettività;
- promuove la crescita culturale e lo sviluppo professionale del veterinario;

- vigila a livello provinciale per assicurare la conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione del veterinario;
- esercita il potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'albo provinciale e promuove e realizza la conciliazione di eventuali controversie che insorgono tra veterinari e cittadini o enti che originano nell'esercizio della professione;
- designa i rappresentanti presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale;
- concorre con le autorità pubbliche allo studio e all'attuazione dei provvedimenti che comunque possono interessare gli Ordini ed i suoi iscritti.

Gli organi di governo dell'Ordine sono:

- 1) il Assemblea degli iscritti all'albo;
- 2) il Consiglio Direttivo;
- 3) il Collegio dei Revisori dei Conti.

Sono previste le cariche istituzionali del Presidente, del Vicepresidente, del Segretario e del Tesoriere.

Gli organi di governo dell'Ordine utilizzano il lavoro di un solo dipendente con rapporto di lavoro a tempo parziale e di consulenti per determinate prestazioni specialistiche.

La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 101/2013, inserito dalla legge di conversione 30 ottobre 2013 n. 125 esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art 14 del D.lgs. 150/2009 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.lgs. 150/2009: alla luce di quanto detto, il PTI non è integrato dal correlato Piano della Performance previsto dal D.lgs 150/2009.

## **2.2 Principali Novità**

La normativa prevede la predisposizione di un link "Amministrazione Trasparente", che deve essere posizionato in modo chiaro e visibile sull'home page del sito istituzionale. All'interno di esso dovranno essere contenuti i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare previsti dalla stessa normativa ed elencati secondo la tabella allegata al Decreto n. 33/2013 ed anche alla delibera ANAC n. 50/2013.

Le funzioni ed i poteri del Responsabile per la Trasparenza presso l'Ordine, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, sono attribuite con delibera consiliare allo stesso Consigliere nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Le funzioni vicarie del Responsabile per la Trasparenza sono svolte dal Presidente dell'Ordine (Art.2 comma 9 bis della legge 7/08/1990 n. 241).

Con riguardo all'accesso civico, visti gli ordinari 30 giorni di tempo previsti dall'art. 5 comma 3 del D.Lgs. n. 33/2013 per evadere le istanze di accesso civico pervenute, si dispone, anche ai fini delle conseguenti diverse responsabilità previste dal D.Lgs. n. 33/2013, che:

- a) si ha ritardo nell'evasione dell'istanza di accesso civico in caso di perdurante mancata risposta all'istante tra il 31° ed il 45° giorno successivo ai predetti 30 gg. iniziali dati dalla legge;
- b) si ha mancata risposta all'istanza di accesso civico, in caso di mancata risposta perdurante dal 46° giorno successivo ai predetti 30 gg. iniziali.

L'accesso civico può essere esercitato da chiunque, non in forma anonima, unicamente nei confronti del Responsabile per la Trasparenza ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 ed esclusivamente attraverso una delle seguenti modalità:

Obbligo	Descrizione Dell'obbligo	Nominativo referente Accesso civico	Tel. Uff.	Fax Uff.	Mail	Modalità accesso civico
Accesso civico	<b>Referente per l'accesso civico</b> , nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	<b>Consigliere nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione</b>	0984-483664	0984-483664	info@ordineveterinaricosenza.it	Invio telematico o per posta raccomandata o consegna del modulo di richiesta presente on line nella sezione "Accesso"
Accesso civico	Nome titolare potere sostitutivo, <u>attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta</u> , con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Presidente dell'Ordine	0984-483664	0984-483664	info@ordineveterinaricosenza.it	Stesse modalità di cui sopra in caso di ritardo o mancata risposta

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale.

Il Responsabile della Trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

### 2.3 Procedimento di elaborazione, adozione e pubblicazione del programma

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato imperniato su un obiettivo da realizzare nel triennio 2017–2019, ovvero promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ordine, tramite l'adeguamento ai principi di cui al d. lgs 165/2001 e al d. lgs 190/2012

Gli obiettivi operativi sono:

- individuare e pubblicare i dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge ed eventuali dati ulteriori, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari
- far conoscere, a chiunque ne abbia interesse, l'ufficio responsabile e i tempi di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei lavoratori e dei componenti degli organi d'indirizzo politico, amministrativo e di controllo coinvolti
- garantire la conoscenza diffusa e l'accessibilità totale delle informazioni relative al modo in cui le risorse sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie

Il PTTI viene sottoposto a consultazione pubblica sul portale dell'Ordine ([www.ordineveterinaricosenzai.it](http://www.ordineveterinaricosenzai.it)) e di ciò ne verrà data informazione ai diversi stakeholder, così individuati: FNOVI, Ordini Provinciali dei veterinari, Ministero della Salute, Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio, ANAC, principali Sindacati ed Associazioni dei consumatori.

Per ciò che riguarda la redazione del PTTI, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PTPC, sono stati tenuti in considerazione gli indirizzi forniti dalla Federazione.

Le variazioni e gli aggiornamenti del Programma sono sottoposte dal Responsabile della trasparenza al Consiglio Direttivo dell'Ordine ai fini dell'approvazione.

L'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.